

4. Gli itinerari turistici della Malvasia tra Parma e Piacenza

LA MALVASIA NEL TERRITORIO PAMENSE

Si propongono all'attenzione del viaggiatore curioso tre diversi itinerari alla scoperta della Malvasia di Parma percorrendo le strade che attraversano i territori delimitati dalla DOC "Colli di Parma".

Sono i territori delle prime colline che si estendono tra i confini con la provincia di Reggio Emilia fino a quella di Piacenza, quelli più vocati alla coltivazione del vitigno Malvasia di Candia Aromatica.

Il viaggiatore si troverà immerso nel mondo vitivinicolo della nostra provincia facendo esperienze non solo enogastronomiche ma anche naturalistiche e culturali.

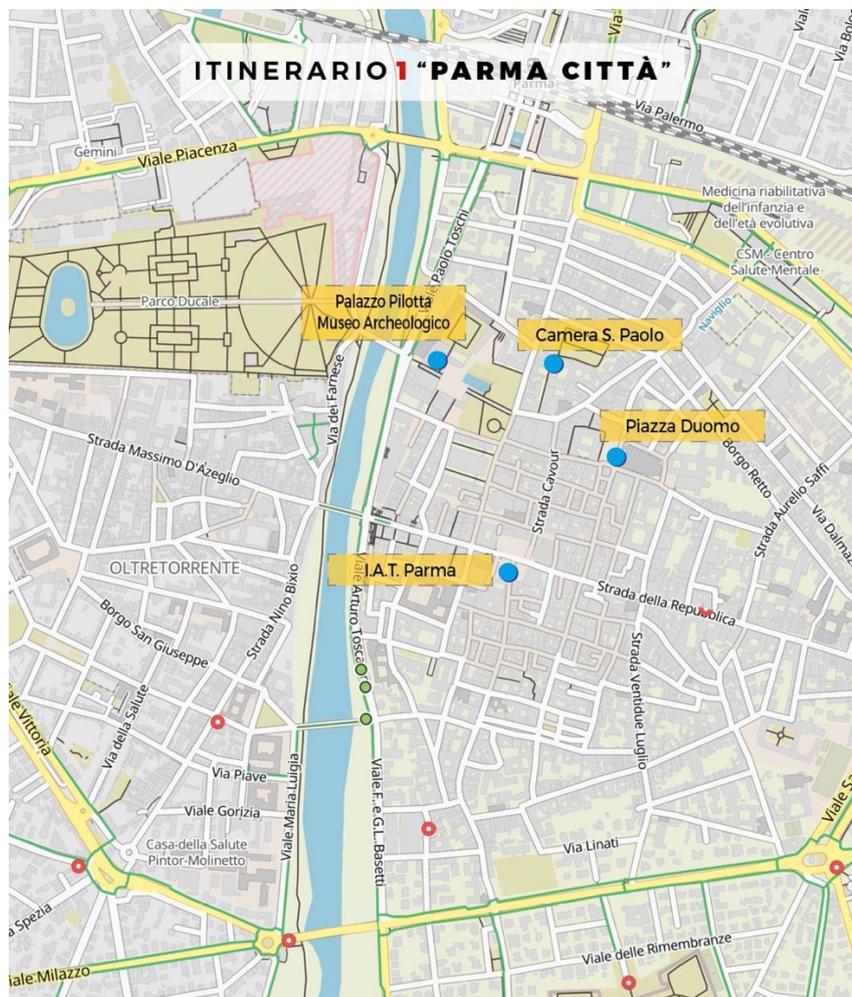
I percorsi si intersecano con altre strade come la Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma (<https://www.stradadelprosciutto.it>) e le antiche vie medievali,

quali la Francigena (https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/2-via_francigena/),

dei Linari (https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/3-via_di_linari/),

degli Abati (https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/1-via_degli_abati/),

dei Longobardi (<https://scn.caiparma.it/la-via-longobarda/>) e del sale.



4.01 - Parma città

La città fonda le sue origini fin dal neolitico più antico. Ma è dall'età del Bronzo che giungono a noi alcuni reperti ritrovati nelle Terramare, che testimoniano insediamenti umani sia nel luogo dove sorge l'attuale capoluogo che nella nostra provincia.

Importanti per la viticoltura furono gli etruschi che portarono dall'Enotria vitigni e tecniche di coltivazione, come la "piantata padana", che sono giunte fino ai giorni nostri. Poi i romani, che fondarono Parma nel 187 a.C. e la collegarono ai principali centri della pianura con la Via Emilia (189-187 a.C.) e, superato l'Appennino, con il porto di Luni (177 a.C.), portarono la città a raggiungere i 5000 abitanti. La produzione ed il commercio del vino era una delle attività economiche più importanti per quell'epoca tant'è che costruirono fornaci alle pendici delle colline per la produzione di anfore per il trasporto del vino.

Reperti di questi periodi storici sono conservati ed esposti al:

Museo Archeologico Nazionale presso il complesso monumentale della Pilotta

(<https://complessopilotta.it/museo-archeologico/>).



Ma bisogna recarsi in Piazza Duomo per avere testimonianze tangibili sul periodo vitivinicolo medioevale. Risalgono al Medioevo la costruzione del Duomo e del Battistero (<https://www.piazzadumoparma.com/>). All'interno del Battistero esiste un "calendario" costituito da sculture tridimensionali a grandezza naturale che l'autore, Benedetto Antelami (1150-1230) realizzò scolpendo l'immagine relativa all'attività che maggiormente impegnava l'uomo in quel determinato mese dell'anno. Ben tre mesi sono dedicati alla viticoltura: Agosto con la preparazione delle botti, Settembre con la vendemmia e Dicembre con la potatura delle viti.

Nel Duomo, in un capitello della navata centrale, troviamo un bassorilievo raffigurante i lavori di cura della vite.



Merita una visita in Via Melloni 3 anche la cosiddetta “Camera di San Paolo”.

Sono gli ambienti dell’appartamento della Badessa Giovanna da Piacenza (1479-1524), all’interno dell’antico monastero delle suore benedettine, affrescato dal Correggio (1489-1534).

L’affresco del soffitto rappresenta un grande berceau con intrecci vegetali mentre alla base delle volte una teoria di brocche e coppe ci mostra uno straordinario campionario degli arredi da tavola in uso nel Rinascimento padano.



Per informazioni sugli orari di apertura o visite guidate si consiglia di rivolgersi all’Ufficio informazioni ed accoglienza turistica del Comune di Parma in Piazza Garibaldi 1 (<https://www.parmawelcome.it/>).